

PIERO CRAVEDI*

Gli incarichi presso l'Accademia dei Georgofili

I NUMEROSI E PRESTIGIOSI INCARICHI

L'attività di Paolo Alghisi è stata decisamente notevole per la molteplicità dei settori che ha interessato e per l'importanza dei contributi apportati.

Oltre all'insegnamento e alla ricerca nel settore della Patologia vegetale, Paolo ha contribuito, più in generale, allo sviluppo del mondo scientifico in qualità di socio fondatore della Società Italiana di Patologia Vegetale (SIPAV) e "Senior Editor" del suo organo di stampa, il «Journal of Plant Pathology».

L'incarico pluriennale presso il CNR, come membro del Comitato di consulenza per le Scienze agrarie, gli ha inoltre consentito di seguire tematiche relative alla intera ricerca agraria in Italia.

La partecipazione alle attività dei Georgofili iniziò ufficialmente nel 1990 quando venne ammesso come accademico corrispondente e poi, nel 1993, alla categoria degli accademici ordinari.

La preziosa esperienza di Paolo Alghisi trovò adeguata e progressiva valorizzazione.

Nel 2001 venne chiamato a far parte del Comitato consultivo sui problemi della difesa delle piante.

Nel 2008, oltre a essere nominato accademico emerito, venne nominato membro del Consiglio dell'Accademia.

I profondi rapporti di stima e di amicizia che hanno legato Paolo con l'allora presidente dei Georgofili, e attuale presidente onorario, Franco Sca-

* *già Professore Ordinario di Entomologia agraria, Università Cattolica del Sacro Cuore (Piacenza)*

ramuzzi hanno certamente contribuito al suo ulteriore coinvolgimento. Nel 2010, con gentile, ma come di consueto molto ferma, pressione il presidente Scaramuzzi convinse Paolo Alghisi ad accettare anche la nomina a presidente della Sezione Nord Est dei Georgofili.

I prestigiosi incarichi affidatigli dai Georgofili vennero accettati con grande disponibilità e svolti con encomiabile impegno.

IL COMITATO CONSULTIVO SUI PROBLEMI DELLA DIFESA DELLE PIANTE

Il Comitato venne costituito dai Georgofili nel 2001.

I primi componenti del Comitato furono: per la Patologia vegetale, Paolo Alghisi, Angelo Garibaldi e Giovanni P. Martelli, e per l'Entomologia agraria Baccio Baccetti, Franco Frilli e il sottoscritto.

A Paolo Alghisi venne affidato l'incarico di presiedere il Comitato e subito iniziarono i lavori.

La composizione del Comitato è cambiata negli anni. In momenti diversi uscirono Angelo Garibaldi, Baccio Baccetti e Franco Frilli e subentrarono Alberto Alma, Maurizio Conti, Giovanni Vannacci, Gaetano Magnano di San Lio e, più recentemente, Stefania Tegli.

L'autorevolezza di Alghisi e la competenza dei componenti del Comitato hanno consentito di organizzare, ogni anno, una giornata di studio su tematiche di interesse fitosanitario.

La presidenza del Comitato ha comportato il coordinamento delle discussioni per individuare le tematiche da affrontare, la scelta dei relatori, la tempistica da rispettare per presentare una traccia preliminare degli interventi, la raccolta dei commenti e dei suggerimenti per la stesura definitiva. Alghisi ha sempre svolto con autorevolezza e signorile fermezza il suo delicato incarico.

Una fortunata coincidenza mi ha offerto la preziosa opportunità di prolungare in modo del tutto informale gli incontri del Comitato. Quasi sempre utilizzavamo lo stesso treno da Firenze a Bologna. Per me era una gradevole occasione per commentare gli argomenti affrontati nella riunione e conoscere meglio la sua visione sulle problematiche emerse.

Paolo dimostrava di gradire i miei contributi di aggiornamento sull'evoluzione delle situazioni fitosanitarie di competenza entomologica. Ho un caro ricordo di quei brevi viaggi in cui era spesso presente anche la signora Alghisi, che pazientemente ci ascoltava.

L'impegno del Comitato nell'individuare, approfondire e fornire orientamenti nel settore della difesa delle piante ha consentito di organizzare, dal 2002 al 2014, 13 giornate di studio che possono essere raggruppati in base alle tematiche affrontate.

CERTIFICAZIONE – QUARANTENA - GLOBALIZZAZIONE

La prima giornata di studio, che si tenne l'8 ottobre 2002, venne dedicata al Servizio Nazionale di certificazione e controllo dei vivai (*Servizio nazionale di certificazione e controllo dei vivai*, «I Georgofili. Quaderni», 2002-IV, 120 pp.).

L'argomento verrà ripreso più volte negli anni successivi per la sua importanza per i vivaisti, gli agricoltori e i costitutori di nuove varietà.

Il presidente Scaramuzzi partecipò con una breve, ma incisiva, introduzione da cui è stato possibile enucleare il compito che l'Accademia dei Georgofili aveva avuto intenzione di affidare al Comitato consultivo sui problemi della difesa delle piante da poco costituito.

Obiettivo delle giornate di studio sarebbe stato quello di offrire un momento di verifica e di riflessione, per apprezzare i progressi conseguiti e valutare con un costante confronto il lavoro necessario per orientare le attività in corso. Particolare importanza doveva essere attribuita alle considerazioni conclusive, da inviare alle autorità competenti per sottolineare le difficoltà da superare e auspicare soluzioni.

Paolo Alghisi interpretò con piena consapevolezza questa missione.

La complessa problematica relativa alla certificazione dei materiali di propagazione, oggetto della giornata di studio del 2002, è stata poi ripresa più volte per fornire un quadro aggiornato dei principali cambiamenti normativi, scientifici e applicativi a un intero grande settore produttivo costituito da agricoltori, vivaisti, ditte sementiere e costitutori di nuove varietà.

L'insorgere di gravi emergenze fitosanitarie richiamò l'attenzione ai problemi derivanti dalla globalizzazione e alle conseguenti norme di quarantena.

L'1 dicembre 2004 si esaminarono gli aspetti scientifici, normativi e organizzativi riguardanti la quarantena fitosanitaria (*Parassiti e patogeni a rischio di introduzione e di quarantena*, «I Georgofili. Quaderni», 2004-IV, 156 pp.). Nell'imminenza dell'emanazione del Decreto Legislativo per il recepimento della Direttiva 2002/89/CE si esaminarono le prospettive di aggiornare con un testo unico l'intera normativa in materia fitosanitaria. Tra gli auspici fi-

gararono quello della costituzione di un Comitato fitosanitario nazionale e l'istituzione di una rete di centri diagnostici specializzati.

Il recepimento della Direttiva 2002/89/CE avvenne con il Decreto Legislativo 19 agosto 2005, n. 214 che introdusse numerosi cambiamenti riguardanti le procedure di importazione, esportazione e controllo alla circolazione dei vegetali e dei prodotti vegetali regolamentati e alla riorganizzazione del Servizio fitosanitario nazionale. Ai Servizi fitosanitari regionali furono attribuiti i poteri necessari alla gestione delle emergenze fitosanitarie nel proprio territorio regionale.

Per valutare i cambiamenti introdotti dalle nuove normative internazionali e nazionali si tenne un apposito incontro il 29 novembre 2007 (*Globalizzazione e difesa delle colture*, «I Georgofili. Quaderni», 2007-VI, 140 pp.).

Dopo aver preso in esame il complesso processo di indagine scientifica di cui si compone l'analisi del rischio di introduzione di organismi nocivi per le piante, furono considerate alcune emergenze fitosanitarie. Furono esaminati i casi delle palme, della diabrotica del mais e della "tristezza" degli agrumi. Si sentì anche la necessità di coinvolgere gli operatori ascoltando le esigenze dei vivaisti interessati a operare sul mercato internazionale.

Dai qualificati interventi emersero le difficoltà nell'applicazione delle misure di lotta obbligatoria contro gli organismi nocivi di nuova introduzione e la disomogeneità sul territorio nazionale delle strutture del Servizio fitosanitario.

L'aggiornamento della normativa fitosanitaria coinvolse, oltre al settore vivaistico, anche quello sementiero.

La difesa delle colture da patogeni e parassiti trasmessi per seme venne affrontata il 1 dicembre 2010 (*Difesa delle colture da patogeni e parassiti trasmessi per seme*, «I Georgofili. Quaderni», 2010-X, 117 pp.).

Nella giornata di studio dedicata a tale argomento si sottolineò che circa il 90% delle colture alimentari del mondo viene riprodotto per seme e che le malattie trasmesse per seme sono causa di rilevanti perdite di prodotto. Si considerarono quindi le norme di quarantena, gli schemi di certificazione, i metodi di analisi dello stato fitosanitario delle sementi.

A conclusione dei lavori si sottolineò che la globalizzazione dei mercati ha messo in evidenza la necessità di armonizzare le legislazioni nazionali per compendiare le esigenze commerciali con la necessità di tutelare coltivatori e consumatori.

LE MICOTOSSINE E L'ALIMENTAZIONE UMANA E ZOOTECNICA

Una serie di evidenze scientifiche dimostrano i gravi effetti negativi per la salute umana, derivanti dal consumo di alimenti contaminati da micotossine. Per la gestione del rischio da micotossine, l'Unione Europea ha da tempo iniziato il processo sistematico di definizione di limiti massimi ammissibili per le micotossine in numerose derrate alimentari e nei mangimi, alla definizione di metodi di campionamento e a requisiti per i metodi di analisi.

Nel 2005 la tematica delle micotossine apparve di particolare interesse e attualità in diverse filiere produttive.

La giornata di studio del 9 novembre 2005 (*Micotossine e alimentazione umana e zootecnica*, «I Georgofili. Quaderni», 2005-III, 176 pp.) servì per considerare i dettagli della complessa normativa comunitaria in vigore e fornire informazioni su quella in preparazione.

L'analisi storica introduttiva illustrò l'evoluzione del consumo dei prodotti alimentari evidenziando le relazioni tra clima, epidemie e alimentazione. Furono poi approfondite le problematiche delle micotossine nei cereali, nella filiera delle produzioni animali, nei vini.

La giornata si completò con l'esame degli aspetti tossicologici e i principi per l'analisi del rischio. Nelle considerazioni conclusive si evidenziarono le difficoltà che avrebbero potuto sorgere nella fissazione di nuovi limiti allargando l'elenco delle micotossine previsti da un nuovo regolamento comunitario. Alcuni di questi limiti avrebbero potuto creare una grave crisi in alcuni settori produttivi. Si evidenziò pure come la prevenzione del rischio debba coinvolgere tutta la filiera agroalimentare rendendo necessaria una stretta collaborazione tra il coltivatore, l'allevatore, il trasformatore e l'utilizzatore finale.

I gravi problemi di contaminazione da aflatossine in mais, segnalati per la prima volta in Italia nel 2003, si ripresentarono con preoccupante gravità alcuni anni dopo.

Nel 2012 il problema si manifestò in modo più grave, rispetto al 2003, sia per i volumi coinvolti, oltre un quarto della produzione italiana di granello, sia per i livelli di contaminazione.

Per l'importanza economica del mais, si ritenne di affrontare la problematica al fine di individuare strategie operative efficaci per fronteggiare l'emergenza. La giornata di studio sulle aflatossine del mais venne organizzata nel 2013 anticipando la data al 21 marzo, in modo da elaborare proposte utili

per la campagna che stava iniziando (*Aflatossine del mais, dall'emergenza alla prevenzione*, «I Georgofili. Quaderni», 2013-I, 99 pp.).

La contaminazione da aflatossine nel mais è sempre stata considerata come un problema grave nelle aree tropicali, ma a causa dei cambiamenti climatici in atto, sta manifestandosi importante anche in Europa. Si esaminarono il patosistema *Aspergillus flavus* – mais – ambiente, i fattori agronomici predisponenti, la gestione nel post raccolta, l'associazione insetti-micotossine.

L'esame delle aflatossine nelle filiere agro-alimentari venne completato con indicazioni sull'efficacia delle sostanze in grado di ridurre la contaminazione e l'assorbimento dell'aflatossina. A completamento si considerarono gli aspetti normativi.

Come conclusione emerse che gli stringenti limiti normativi richiedono una sempre maggiore attenzione alla gestione della coltura resa più difficoltosa nelle annate con andamenti climatici particolarmente anomali. Le ricerche in atto hanno consentito di mettere a punto un modello previsionale e agenti di biocontrollo. Di fondamentale importanza risultò la necessità che tutti gli operatori della filiera agiscano in modo sinergico.

I MEZZI DI DIFESA DELLE COLTURE

Subito dopo aver iniziato a considerare i problemi derivanti dalla globalizzazione il Comitato rivolse la sua attenzione all'evoluzione dei mezzi di difesa fitosanitaria. Venne spontaneo affrontare questo argomento che negli ultimi decenni aveva richiamato l'attenzione di molti ricercatori fornendo importanti risultati sia scientifici sia applicativi.

Paolo Alghisi, grazie alla sua esperienza e conoscenze personali, fu molto bravo a recepire i suggerimenti dei vari membri del Comitato e riuscì a coinvolgere un prestigioso gruppo di relatori. Gli Atti della giornata di studio dell'11 dicembre dello stesso anno, risultano di ben 374 pagine: circa il doppio di tutti gli altri (*Evoluzione dei mezzi di difesa fitosanitaria*, «I Georgofili, Quaderni», 2003-I, 374 pp.).

Fu l'occasione per passare in rassegna i progressi compiuti nella difesa antiparassitaria delle colture. Il Quaderno rappresenta un prezioso riferimento per la sua completezza.

Baccio Baccetti venne incaricato di tracciare la storia della difesa antiparassitaria fino al XIX secolo. Il periodo dalla metà del XIX alla metà del XX

secolo venne ripartito fra Baccio Baccetti per l'Entomologia agraria, Alberto Matta, per la Patologia vegetale e Giuseppe Zanin e Pietro Catizone, per la Malerologia. Le relazioni storiche rappresentano un indispensabile riferimento per la comprensione dei cambiamenti che hanno interessato l'agricoltura, e non solo il settore della difesa antiparassitaria. Forniscono inoltre un arricchimento culturale che completa gradevolmente gli approfondimenti scientifici e tecnici delle relazioni successive.

La situazione più recente venne delineata esaminando i progressi nella difesa entomologica, nella protezione delle malattie fungine e batteriche e dalle virosi. La storia del controllo delle malerbe ha consentito di considerare argomenti che sono ancora oggetto di accese discussioni.

Si ritenne interessante porre attenzione alle innovative ricerche sulle biotecnologie rivolte a individuare nuove prospettive per il controllo delle avversità. Il settore, scientificamente molto rilevante, ha poi avuto negli anni successivi importanti sviluppi.

Per fornire un quadro esauriente si considerarono anche le possibilità di miglioramento genetico per la resistenza ai patogeni, la meccanizzazione, i rapporti dei prodotti fitosanitari con l'ambiente e con la salute.

Le possibilità di utilizzare mezzi di difesa delle colture a basso impatto ambientale furono oggetto della giornata di studio del 27 novembre 2008. (*Innovazioni nella difesa delle colture con mezzi a basso impatto ambientale*, «I Georgofili. Quaderni», 2008-VII, 171 pp.).

La relazione introduttiva fu dedicata agli strumenti biotecnici utili per la lotta ai patogeni, a dimostrazione della validità di quanto emerso già nel 2003. Si esaminarono le innovazioni riguardanti le malattie fungine, gli insetti, i nematodi fitoparassiti. L'impiego in pieno campo di piante transgeniche per la resistenza a virus fu oggetto di una rassegna completa da cui emerse che alla luce delle aumentate conoscenze molecolari sull'interazione pianta-virus, un approccio che combinasse resistenza naturale e transgenica risulterebbe efficace, specifico e duraturo.

Oltre agli aggiornamenti sulla lotta contro gli insetti e i nematodi si parlò delle possibilità di valorizzare la lotta biologica nel controllo delle erbe infestanti. Venne anche documentato l'aumento di interesse verso metodi alternativi ai fungicidi di sintesi nella lotta contro i patogeni del post raccolta.

Nelle conclusioni si pose l'accento sullo sviluppo delle biotecnologie, nell'accezione più ampia del termine, che ha facilitato l'individuazione di strumenti dotati di grandi potenzialità applicative.

I MICRORGANISMI SIMBIONTI DI PIANTE E ANIMALI

Le possibilità di valorizzare microrganismi benefici nella difesa delle piante, già emerse dall'esame dei mezzi a basso impatto ambientale del 2008, indusse il Comitato ad allargare l'attenzione al ruolo dei microrganismi simbiotici.

La giornata di studio del 4 dicembre 2012 (*Simbionti, una risorsa per il benessere delle piante e degli animali*, «I Georgofili. Quaderni», 2012-V, 96 pp.) venne dedicata ai simbionti delle piante e degli animali.

I microrganismi hanno stabilito diversi tipi di interazioni con possibili ospiti superiori.

Furono esaminate le applicazioni delle simbiosi negli artropodi e i rapporti pianta-funghi micorrizici. Le relazioni, di contenuto prevalentemente scientifico di base, hanno fatto emergere che le nuove tecnologie molecolari consentiranno di chiarire aspetti non ancora esplorati fornendo, in un futuro molto prossimo, elementi per lo sviluppo di strategie di lotta a patogeni e artropodi dannosi.

RICADUTE SOCIO-ECONOMICHE DELLE AVVERSITÀ DELLE PIANTE

Gli argomenti che nei vari anni sono stati scelti per la loro attualità, per l'interesse scientifico o per le prevedibili ripercussioni operative hanno riguardato la situazione fitosanitaria nazionale o europea. Nel 2009 Alghisi ci invitò ad allargare la nostra visione a quanto si sta verificandosi a livello mondiale senza dimenticare i Paesi in via di sviluppo in cui le emergenze fitosanitarie possono avere conseguenze drammatiche sulla popolazione.

Il 26 novembre 2009 si tenne una giornata di studio molto diversa dalle altre (*Ricadute socio-economiche delle avversità delle piante*, «I Georgofili. Quaderni», 2009-V, 103 pp.). In quell'occasione si intrecciarono le considerazioni su catastrofiche pandemie del passato in varie parti del mondo, su avversità patologiche ed entomologiche e emergenti e il ruolo della collaborazione internazionale. Nei Paesi in via di sviluppo si ha una grande variabilità di fattori tra cui il clima, la posizione geografica e le tradizioni. Ma un fattore relativamente comune è un sistema politico-economico che spesso non è in grado di fornire ai contadini le strutture e le conoscenze per individuare e controllare le avversità in agricoltura.

L'approfondimento su questa tematica fu sentito come un dovere per testimoniare l'interesse dei Georgofili a collaborare nella difficile ricerca di soluzioni.

EMERGENZE FITOSANITARIE E LOTTA OBBLIGATORIA

Le fitoplasmosi furono oggetto di un'apposita giornata di studio che si tenne il 6 dicembre 2006 (*Fitoplasmi e fitoplasmosi di vite, pomacee e drupacee*, «I Georgofili. Quaderni», 2006-VIII, 122 pp.). La disponibilità di validi strumenti diagnostici, resa possibile dalla recente introduzione di tecniche di biologia molecolare, ha consentito lo sviluppo di strategie per il controllo della diffusione delle malattie da fitoplasmi. Dopo aver considerato il ruolo degli insetti come vettori si considerarono le principali fitoplasmosi presenti in Italia: i giallumi della vite (flavescenza dorata e legno nero) gli scopazzi del melo, la moria del pero e il giallume europeo delle drupacee.

La flavescenza dorata della vite e gli scopazzi del melo rientrano fra le malattie a lotta obbligatoria e comportarono stretti collegamenti con le giornate di Studio dedicate alle norme di quarantena e alle problematiche connesse alla globalizzazione.

Altre emergenze furono oggetto di esame il 1 dicembre 2011 (*Criticità e prospettive delle emergenze fitosanitarie*, «I Georgofili. Quaderni», 2011-VIII, 124 pp.).

Fu ancora un'occasione per considerare, dopo qualche anno di entrata in vigore delle nuove norme fitosanitarie, il ruolo e l'organizzazione del Servizio fitosanitario nazionale e auspicare nuovamente la completa applicazione del Decreto Legislativo 214/2005.

Le emergenze considerate furono i viroidi delle colture ornamentali, il “cancro batterico” dell'actinidia, *Drosophila suzukii* dannosa ai piccoli frutti, il cinipide orientale del castagno e *Rhynchophorus ferrugineus* e *Paysandisia archon*, entrambi dannosi alle palme.

Per tali avversità furono approfonditi anche gli aspetti legislativi internazionali, nazionali e regionali e le ripercussioni sui produttori e sul settore vivaistico.

L'emergenza che dal 2013 ha maggiormente richiamato l'attenzione dell'opinione pubblica è nota come “Complesso del Disseccamento Rapido dell'Olivio” (CoDiRO). Le manifestazioni particolarmente gravi sugli olivi del Salento sono fonte di grave preoccupazione sia per le conseguenze economiche sia per le ripercussioni ambientali e paesaggistiche.

L'argomento è stato affrontato nella giornata di studio del 4 dicembre 2014 (*Batteri vascolari fitopatogeni trasmessi da insetti*, «I Georgofili. Quaderni», 2014-IV, 90 pp.). Dopo una trattazione delle malattie causate da batteri

vascolari e degli insetti loro vettori l'attenzione è stata rivolta al Complesso del Disseccamento Rapido dell'Olivio.

Particolarmente interessante fu la discussione sugli aspetti normativi e sulle strategie di contenimento.

Purtroppo, tale giornata di studio, dedicata a una problematica fitosanitaria di particolare importanza e gravità, fu l'ultima organizzata sotto la presidenza del prof. Alghisi.

La notizia della sua scomparsa giunse, inaspettata, il 7 gennaio 2015

LA PROSECUZIONE DELL'ATTIVITÀ DEL COMITATO CONSULTIVO SUI PROBLEMI DELLA DIFESA DELLE PIANTE

L'autorevolezza scientifica e l'esperienza organizzativa unite all'ampia rete di collegamenti con i protagonisti del mondo della patologia vegetale e dell'entomologia agraria del caro Alghisi, avevano indubbiamente facilitato l'organizzazione delle attività del nostro Comitato.

Le proposte e i suggerimenti dei vari membri del Comitato potevano essere presentati e discussi in libertà con la certezza che pregi e difetti sarebbero stati evidenziati obiettivamente e che il presidente ci avrebbe guidato a individuare l'argomento più adatto a testimoniare l'evoluzione delle problematiche connesse alla difesa antiparassitaria.

Per i Geogofili la perdita di Paolo Alghisi fu particolarmente sentita sul piano umano e comportò la sua sostituzione nei prestigiosi incarichi che a lungo aveva ricoperto con competenza e autorevolezza.

Si dovette procedere alle nomine di un nuovo membro del Consiglio, del presidente della Sezione Nord Est e del presidente del Comitato consultivo sui problemi della difesa delle piante.

Quest'ultimo incarico venne a me affidato. Al dolore per la perdita di un tanto caro amico si aggiunse il senso d'inadeguatezza al compito di sostituirlo.

Il Comitato si rivelò unito a far fronte al cambiamento di guida e devo ringraziare tutti per il sostegno che, particolarmente nel periodo iniziale, mi è stato di grande aiuto.

Nel 2015 e nel 2016 il Comitato è riuscito a mantenere l'impegno annuale dedicando le nostre giornate di studio alle Biotecnologie (*Difesa delle piante mediante biotecnologie*, Quaderni 2015-II, Firenze, 2016) e alla Certificazione del materiale vivaistico (*Quale certificazione per la qualificazione*

dei materiali di propagazione delle piante da frutto?, Quaderni 2016-II, Firenze 2017).

In questo terzo anno dalla scomparsa il ricordo di Paolo è rimasto ancora molto presente e ci è sembrato doveroso dedicargli la nostra giornata di studio del 2017.

Il presidente Giampiero Maracchi e il presidente Onorario Franco Scaramuzzi ci hanno incoraggiato in questa iniziativa a cui sono stati lieti di fornire la loro testimonianza i colleghi che hanno più strettamente collaborato con Paolo Alghisi nella sua poliedrica e prolungata carriera di docente e ricercatore.

RIASSUNTO

Presso l'Accademia dei Georgofili il prof. Paolo Alghisi fu chiamato a ricoprire prestigiosi incarichi.

Nel 2008 fu nominato Accademico Emerito ed entrò a far parte del Consiglio dei Georgofili:

Dal 2011 ricoprì la carica di Presidente della Sezione Nord Est.

Prolungata fu l'attività nel Comitato consultivo sui problemi della difesa delle piante, di cui fu presidente fin dalla sua istituzione avvenuta nel 2001.

Le giornate di studio che con cadenza annuale sono state realizzate dal 2002 al 2014, sotto la presidenza di Paolo Alghisi, hanno costituito momenti di verifica e di riflessione sulla evoluzione delle problematiche della difesa delle piante.

Particolare importanza è sempre stata attribuita alla stesura di considerazioni conclusive sui temi trattati per sottolinearne le difficoltà e auspicarne la soluzione.

Per i Georgofili la perdita di Paolo Alghisi, avvenuta il 7 gennaio 2015, fu molto sentita per la sua prestigiosa posizione scientifica, ma soprattutto per i profondi legami di amicizia che lo legavano a numerosi colleghi.

ABSTRACT

The appointments at the Georgofili Academy. The Georgofili Academy recruited prof Paolo Alghisi to cover numerous and prestigious appointments. An academician since 1990, in 2008 he was appointed emeritus and joined the Georgofili Council.

Since 2011, he served as President of the North East Section.. He chaired the "Advisory Committee on Plant Protection Problems" since its inception in 2001.

The Academy meetings, which have been carried out annually from 2002 to 2014, have provided important commentary and criticism regarding the changing view on pest control in plants. Prof. Alghisi has always been instrumental in highlighting the crucial challenges faced by our community and calling for solutions by those with relevant expertise.

The Georgofili fellows will miss both the scientific rigor and freendsip that bound Paolo Alghisi to a generatio of grateful colleagues

BIBLIOGRAFIA

“I GEORGOFILI. QUADERNI” ATTI DELLE GIORNATE DI STUDIO DEL COMITATO CONSULTIVO SUI PROBLEMI DELLA DIFESA DELLE PIANTE COORDINATE DA PAOLO ALGHISI

Servizio nazionale di certificazione e controllo dei vivai, «I Georgofili. Quaderni», 2002, IV, 120 pp.

Evoluzione dei mezzi di difesa fitosanitaria, «I Georgofili. Quaderni», 2003, I, 374 pp.

Parassiti e patogeni a rischio di introduzione e di quarantena, «I Georgofili. Quaderni», 2004, IV, 156 pp.

Micotossine e alimentazione umana e zootecnica, «I Georgofili. Quaderni», 2005, III, 176 pp.

Fitoplasmismi e fitoplasmosi di vite, pomacee e drupacee, «I Georgofili. Quaderni», 2006, VIII, 122 pp.

Globalizzazione e difesa delle colture, «I Georgofili. Quaderni», 2007, VI, 140 pp.

Innovazioni nella difesa delle colture con mezzi a basso impatto ambientale, «I Georgofili. Quaderni», 2008, VII, 171 pp.

Ricadute socio-economiche delle avversità delle piante, «I Georgofili. Quaderni», 2009, V, 103 pp.

Difesa delle colture da patogeni e parassiti trasmessi per seme, «I Georgofili. Quaderni», 2010, X, 117 pp.

Criticità e prospettive delle emergenze fitosanitarie, «I Georgofili. Quaderni», 2011, VIII, 124 pp.

Simbionti, una risorsa per il benessere delle piante e degli animali, «I Georgofili. Quaderni», 2012-V, 96 pp.

Aflatossine del mais, dall'emergenza alla prevenzione, «I Georgofili. Quaderni», 2013, I, 99 pp.

Batteri vascolari patogeni trasmessi da insetti, «I Georgofili. Quaderni», 2014-IV, 90 pp.